

Lettera ad un amico

Emil de Provence



Appunti di viaggio sul misticismo andino e dintorni

“ Non camminare davanti a me, non sai se ti seguirò,
Non camminare dietro di me, non sai se conosco la strada,
Cammina accanto a me, al mio fianco, sii il mio amico “.
Albert Camus.

Caro amico, spero che per te le cose vadano al meglio, qui nella terra dei troubadours sta arrivando l'estate e i canti delle cigales stanno creando una incredibile bolla di allegria intorno a tutto, uomini, bestie, ulivi e rocce.

Il canto arriva fino al mare, portato dai torrenti di montagna e dai fiumi delle pianure.

Ed è proprio Mamacocha, la Madre di Tutte le Acque che mi sta sussurrando a dolci ondate di scriverti queste righe, a te che sei oltre il grande oceano, nel Nuovo Mondo, come fu chiamata l'Isola della Tartaruga dai colonialisti bianchi.

È con grandissima gioia che ho appreso dell'apertura del tuo centro studi sull'esoterismo e la psicologia transpersonale, era un tuo vecchio sogno, e realizzare i propri desideri profondi è una delle cose migliori che si possa fare nella vita. Aho! Sono con te ragazzo, vai!!!

So anche che le tue varie attività legate al centro vanno a 1000, complimenti anche qui!

Il nostro comune amico Gary mi ha anche raccontato delle storie che hanno suscitato in me autentica curiosità in un primo tempo, poi una sincera perplessità...ora mi spiego.

Nel tuo centro, svolgi delle sedute collettive di guarigione psichica, dove si manifestano numerosi fenomeni paranormali quali fruscii di ali di grandi pennuti, grida da origini non definite, cambiamenti improvvisi della temperatura dei locali dove si svolgono i riti, colpi su pareti e soffitto, odori a volte fragranti ma in altri momenti, nauseabondi e sulfurei, contatti con incontrollabili entità disincarnate, sedute cosiddette spiritiche dove le voci provengono dagli inconsci squinternati del "terapeuta" di turno (o dal basso astrale secondo gli esoteristi), chiamato anche channeler in

ossequio ad una New Age di facciata... ma non è ancora finita qua, il peggio deve ancora arrivare. Questo peggio consiste nel fatto che ti atteggi a Gran Veggente (dei corpi astrali, delle aure, dei chakras degli altri... e delle altre in particolare!), ti presenti come Guru dai poteri inarrivabili, ti senti Maestro infallibile che non sbaglia mai nell'ascoltare i messaggi del mondo invisibile e nel dispensarne poi gli oracoli agli adepti assettati del sapere divino.

E di tutto ciò vai menando gran vanto.

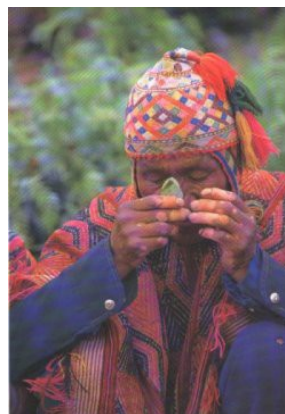
Mi sembra di trovarmi nelle atmosfere narrate da Elisabeth Jenkins, nella prima parte del libro " Il ritorno dell'Inka ", quando ella sperimenta la spettacolarità fantasmagorica del potere dei curanderos del 3° livello.

È indubbio che di potere si tratta!!! La storia della brujeria (stregoneria) delle tre Americhe – e invero del mondo intero - è piena di racconti di questo genere.

Lungi da me dare giudizi morali su fenomeni di una straordinaria complessità (ricordiamo gli splendidi studi di George Lapassade sulla kimbanda afro-brasiliana), sennò che antropologo sarei!

Però il discorso è un altro, siamo entrambi paqo di 4° livello della tradizione andina, sacerdoti mistici che hanno il potere e la responsabilità di trasmettere le conoscenze illuminate di un sentiero spirituale che ha come scopo l'evoluzione dell'umanità verso stati di consapevolezza luminosi e profondi, che beneficino tutti gli esseri senzienti.

I fratelli buddisti chiamano bodhicitta la motivazione alla compassione verso tutti gli esseri viventi e l'impegno affinché tutti raggiungano l'illuminazione.



Sento che l'insegnamento e il dono dei mistici Q'eros vanno nella direzione dell'evoluzione spirituale dell'umanità, di tutti gli esseri viventi e della natura tutta.

Ti scrivo perché sono convinto che l'amicizia richieda schiettezza e autenticità... e, a volte anche conflitti, allo scopo di chiarire ciò che esiste nel rapporto, oppure nelle idee e nelle pratiche dei fratelli e delle sorelle.

L'amicizia richiede coraggio nel cercare di portare alla luce ciò che blocca o distorce il comportamento dei soggetti, sennò vince l'ipocrisia, il quieto vivere e in fondo la falsità... insomma il contrario dell'ayni.

Queste righe vogliono anche essere un contributo di esperienza e di riflessione a disposizione di tutti.

La legge andina fondamentale è l'ayni, la reciprocità. E questa presuppone il rispetto dell'altro e di noi stessi in tutte le nostre relazioni, in ogni rito, in ogni preghiera, in ogni pratica.

Le visioni spirituali indigene si svolgono tra pari, " siamo tutti parenti " dicono i lakotah, i buddhisti tibetani ci ricordano che ogni persona che incontriamo potrebbe essere stata nostra madre in una vita precedente.

" Ama il tuo prossimo come te stesso ", " Amatevi l'un l'altro come vi ho amati ", sono le parole lasciate in eredità da Gesù ai discepoli... e ad ogni donna o uomo che vuole camminare nei suoi sandali (modo nativo di intendere il seguire la via spirituale di un maestro, finché abbiamo imparato il suo insegnamento).

Siamo in presenza di una forma di democrazia spirituale, il legame mistico è fraterno, si basa sull'amore e la compassione, e non su una sudditanza paurosa ad un padre onnipotente, giudice

feroce...e qualche volta, quando va bene, misericordioso.

Quando Francesco d'Assisi (1181 o 1182-1226) decide di dedicarsi a Dio, si sveste, si toglie i vestiti del padre, e si libera dei soldi ricevuti dalla famiglia...rinuncia alla paternità del Potere per aprirsi alla fraternità del Potere del Grande Mistero.

Il Cantico delle Creature

*Altissimu, onnipotente bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.
Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,
petialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.
Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale, a le Tue creature dàì sustentamento.
Laudato si', mi' Signore, per sor Aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
Laudato si', mi Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.
Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano per lo Tuo amore
et sostengono infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.
Laudato si' mi Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.
Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate
e serviatei cum grande humilitate*

Parafrasi del "Cantico delle Creature"

Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.

A te solo Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di menzionarti.

Lodato sii mio Signore, insieme a tutte le creature specialmente il fratello sole, il quale è la luce del giorno, e tu tramite esso ci illumini.

Ed esso è bello e raggianti con un grande splendore: simboleggia Altissimo la tua importanza.

Lodato sii o mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno,
ogni tempo
tramite il quale alle creature dai sostentamento.

Lodato sii mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.
Lodato sii mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte. E' bello, giocondo,
robusto e forte.

Lodato sii mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento e ci mantiene: produce
diversi frutti variopinti, con fiori ed erba.

Lodato sii mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore, e sopportano malattie e
sofferenze.

Beati quelli che sopporteranno ciò serenamente, perché saranno premiati.

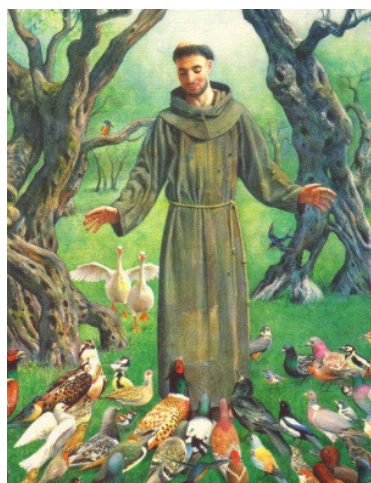
Lodato sii mio Signore per la nostra morte corporale, dalla quale nessun essere umano può scappare,
guai a quelli che morranno mentre sono in situazione di peccato mortale.

Beati quelli che la troveranno mentre stanno rispettando le tue volontà.

La seconda morte, non farà loro alcun male.

Lodate e benediciate il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.

Questo canto potrebbe essere stato creato da uno sciamano tunguso, da un aborigeno australiano, da un sacerdote inka o da un troubadour provenzale... lo ha composto il nostro santo di Assisi, tanto amato dalla tradizione.



Caro amico, gli effetti “cinematografici” della manifestazione di forze psichiche, operata da maghi del 3° livello indicano sicuramente che si è raggiunto un certo livello di padronanza delle energie e che si possiede un certo potere personale; *queste indicazioni sono positive, a condizione che non ci si fermi a questo livello, anzi che lo si superi molto velocemente!*

Ricordiamoci gli yogi che sostengono che le siddhis (poteri psichici raggiunti con la pratica spirituale) sono segni che ci dicono che siamo sulla strada giusta, ma va evitato qualsiasi attaccamento nei loro confronti. In caso contrario, diventano delle trappole che impediscono ulteriori avanzamenti.

È esattamente lo stesso discorso che fanno i sacerdoti andini di 4° livello, don Juan in testa.

Le operazioni psico-energetiche del 3° livello e i loro effetti si basano sulla manipolazione e sul controllo delle persone implicate.

E alla regia troviamo l'Ego più sfrenato, l'Io condizionato con tutte le sue manie di grandezza, la sua fame di potere, i suoi desideri inconfessabili, di qualsiasi genere essi siano.

L'Io narcisistico è in piena azione.



L'io guarda il mondo come il riflesso di sé stesso, proietta il proprio film sulle pareti della propria bolla energetica come su uno specchio, perdendo così la connessione con la realtà dell'universo delle energie viventi.

È una forma di autismo in cui ascoltiamo ormai solo le voci del nostro dialogo interiore, oppure i comandi dei “ jeteurs de sorts “, gli incantatori che governano il mondo delle illusioni, chiamato realtà condivisa dai sociologi, Maya dai saggi indù.



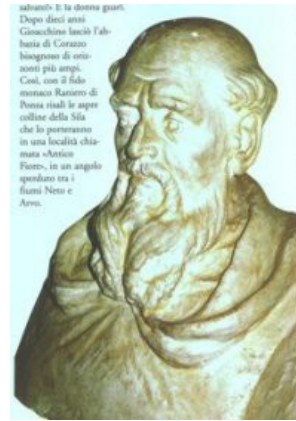
Ma qual è la soggettività del veggente o del guaritore del 3° livello mentre impone la propria visione al suo uditorio, ai suoi pazienti?

Egli impone il proprio potere sugli altri, egli sfrutta gli altri per acquisire un certo potere personale, egli accumula energia sottraendola agli altri! Claro que sí!

Egli cerca di colmare un vuoto interiore, cerca di mascherare una insufficiente consapevolezza della propria connessione con il Grande Spirito, cerca di fuggire alla disperazione della solitudine causata dalla mancanza d'amore, sottraendo, rubando il potere all'altro!

La tradizione andina del 4° livello insegna esattamente il contrario.

Viviamo in un universo sovrabbondante di energie vitali, divine...e siamo naturalmente in grado di farne il pieno ovunque e in qualsiasi momento!



Gioacchino da Fiore (ca 1130-1202), abate, teologo e scrittore italiano, definito “ di spirito profetico dotato “ e collocato nel Paradiso da Dante Alighieri, propone una stimolantissima visione delle Ere, rimanendo dentro ad un orizzonte cristico.

La prima epoca è chiamata “ Età del Padre “, corrisponde al periodo delle narrazioni dell’Antico Testamento ed è contraddistinta dall’obbedienza ad una legge fissata dall’esterno (ad esempio i Dieci Comandamenti e le leggi mosaiche della Torah o Pentateuco).

La seconda epoca è chiamata “ Età del Figlio “, è rappresentata dal Vangelo e compresa dall’avvento di Gesù ed estesa fino al 1260.

Questo tempo è sotto il segno dell’amore e la pratica mistica consiste nel seguire l’esempio del Cristo.

La terza epoca è chiamata “ Età dello Spirito Santo “, e va dal 1260 fino alla fine dei tempi storici.

Questa era, nella quale viviamo noi è caratterizzata dalla libertà spirituale e dal contatto, non mediato da altri, della gente con l’energia del Grande Spirito, il mistico è in stato di grazia e riceve con purezza, semplicità e direttamente lo Spirito Santo.

È il paradigma spirituale della Nuova Età, o Era dell’Acquario!

I concetti chiave di questo nostro orizzonte è la sovrabbondanza di energia sottile a disposizione di tutti e di ciascuno, e l’accesso diretto alla fonte divina, senza la necessità di dover ricorrere – delegando così il nostro potere – a intermediari del sacro (sacerdoti, guru, maestri...).

Qui ci troviamo nel cuore della filosofia inka e comprendiamo che il compito del sacerdote-mistico andino è quello di insegnare a chi vuole imparare le tecniche per operare con l’energia vivente nelle sue varie forme... e non sostituirsi al percorso spirituale di nessuno!

È la stessa proposta spirituale che viene fatta nel romanzo “ La profezia di Celestino “ di James Redfield, nel quale al protagonista viene continuamente proposto e richiesto sia dalle circostanze che dai suoi amici di avventure di scoprire ed interpretare le sincronicità che si presentano, nessuno lo fa al posto suo!

La crescita interiore si fa nel processo di scoperta delle sincronicità, fatto dal soggetto interessato, e da nessun altro... in caso contrario egli verrebbe derubato del proprio destino.

È questa la grande differenza con le figure sacerdotali storiche che conosciamo.

Il mistico delle montagne sa che l’energia conosce le strade migliori per ogni praticante che si affida ai flussi divini provenienti dal Grande Mistero.

La tradizione andina è vicina al taoismo in quanto dà fiducia alla naturalezza, alla autenticità di ogni essere, che sa meglio di chiunque altro qual è la sua strada. Non leggi esterne, non oracoli di sacerdoti, non promesse di re o imperatori, ma la nostra Sapienza primordiale originaria è in grado di indicare le scelte migliori per noi!

Ecco di seguito alcune sentenze del Tao Te Ching, testo cinese che può dare qualche indicazione su una pratica spirituale non direttiva.

- VI -

COMPLETA L'IMMAGINE

Lo spirito della valle non muore,
è la misteriosa femmina.
La porta della misteriosa femmina
è la scaturigine del Cielo e della Terra.
Perennemente ininterrotto come se esistesse
viene usato ma non si stanca.

- LXXIII -

QUEL CHE LASCIA AGIRE

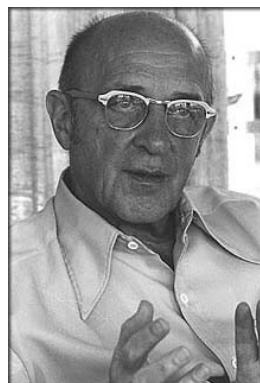
Muore chi nell'osare pone il coraggio,
vive chi nel non osare pone il coraggio:
di questi due l'uno è profitto e l'altro è danno.
Di quel che il cielo ha in odio
chi conosce la ragione?
Per questo il santo reputa difficile il primo.
La Via del Cielo
è di ben vincere senza contendere,
è di ben suscitare risposta senza parlare,
è di ben attrarre senza chiamare,
è di ben divisare con ampiezza.
La rete del Cielo tutto avvolge,
ha maglie larghe ma nulla ne sfugge.

- LXXXI -

L'EMERSIONE DEL NATURALE

Parole autentiche non sono adorne;
parole adorne autentiche non sono.
Colui che è buono, non sfoggia parole,
e chi sfoggia parole, non è buono.
Chi sa di tutto, certo non è saggio;
né chi è saggio, di certo, sa di tutto.
Il vero saggio per sé non provvede:
se si spende negli altri, per sé acquista;
e, più dona, più ottiene per se stesso.
La Via del cielo aiuta, non fa danni;
la Via del saggio agisce senza lotta.

Vi è un altro autore molto vicino alle filosofie che stiamo trattando ed è Carl Rogers (1902-1987), uno dei fondatori della psicologia umanistica.



L'approccio centrato sulla persona secondo le intuizioni di Carl Rogers ha in comune con il taoismo e con il misticismo andino, una fiducia radicale nella bontà basilare dell'essere umano.

La conseguenza di questo atto di fiducia nei confronti dell'uomo sta poi nella pratica centrale di queste tre filosofie: creare un ambiente favorevole alla crescita spontanea dell'essere naturale che ognuno di noi è.

Non è casuale che alcune metafore specifiche usate da Rogers e dai mistici inka siano di tipo vegetale. Phutuy è una delle pratiche più importanti della tradizione andina, e consiste nel lasciare fiorire la nostra personalità energetica e spirituale, armonizzando gli elementi di acqua, terra, fuoco e vento assieme alle energie fini provenienti dal Cielo e dalla Terra.

Per Rogers, la nostra crescita può avvenire nel modo migliore con la presenza di tre condizioni facilitanti: l'autenticità, l'empatia e l'accettazione incondizionata.

Don Juan, in un incontro tenutosi in Veneto, espresse gli stessi concetti: se togliamo barriere, condizionamenti ed oppressioni all'essere umano, egli può sviluppare ciò che di meglio ha già in sé stesso, *ciò che è, il seme che diventa l'Inka.*

E' da queste premesse che deriva la pratica della non direttività nella relazione d'aiuto,...il paqo andino, lo sciamano, il counselor accompagnano la persona nel proprio viaggio di autoguarigione, non fanno l'esperienza al posto di un altro!

Tant'è che nello sciamanismo tradizionale, quando un paziente si presenta dal guaritore spirituale, quest'ultimo consulta gli spiriti prima di accettare di curare la persona, e questo allo scopo di verificare se chi ha bisogno di aiuto vuole veramente impegnarsi a fondo nel proprio processo di autoguarigione. Solo in questo caso dirà di sì alla richiesta di terapia.

L'operatore olistico, il counselor non direttivo o lo sciamano si mettono in ascolto dell'altro, e prima di procedere ad una interpretazione del caso che si trovano davanti (che può svolgersi con i tarocchi, le rune, l'astrologia, la lettura dell'aura, l'analisi dei sogni,ecc), **ESSI ACCEDONO AD UN METALIVELLO EMPATICO IN CUI PERCEPISCONO SE L'ALTRO E' VERAMENTE PRONTO ALLA RELAZIONE D'AIUTO**, in caso contrario lasciano stare...magari aspettando un'altra occasione, **MA IN OGNI CASO RISPETTANO I TEMPI E LE MODALITA' DELLA PERSONA!**

Jung disse una volta che a lui bastavano 5 minuti per capire una persona, ma poi serviva una vita per il processo di guarigione...un po' di umiltà non guasta mai.

Tornando agli insegnamenti dei nostri amici andini, ve ne sono alcuni che hanno un sapore della semplice ma efficacissima tradizione dello zen.



La semplicità delle pratiche spirituali porta a percepire l'essenza del mondo, vedendone la bellezza, non violentando la realtà, ed arrivando così a possedere la "grana delle cose".

La povertà – nel senso francescano del termine – porta ad esperienze senza alienazione, si riesce a guardare le cose in modo non monetarizzato.

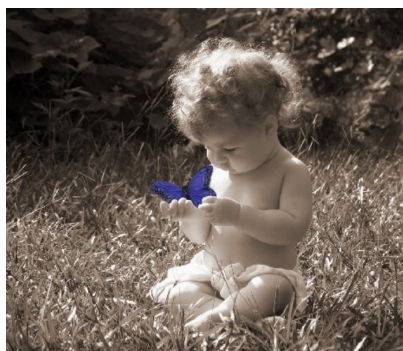
Il non sapere del saggio taoista o del sacerdote inka porta a non afferrare il mondo in maniera strumentale, il mistico naturale abita e guarda il mondo che "sorge" da Dio, con occhi non condizionati e non mercificati.

"Signore sia fatta la Tua volontà!", determinare le dinamiche energetiche a partire dall'anima, guidare le nostre scelte ascoltando il nostro Grande Spirito Interiore e non agendo motivati dall'egocentrismo, questi sono i cardini della pratica spirituale indigena.

Per fare ciò dobbiamo essere in grado di interrompere, di sospendere l'incessante dialogo mentale interiore che sempre ci accompagna...e attraverso il Vuoto possiamo seguire i messaggi del Tao Senza Nome.

È anche utile poi sanare, guarire il proprio albero genealogico, facendo la pace con gli antenati.

Ed infine rispettiamo con amore la totalità del nostro Cerchio di Vita.



ASCOLTAMI

Ascoltami per favore, ho bisogno di parlarti;
concedimi solamente qualche istante;
Accetta quello che vivo, quello che sento,
senza reticenza, senza giudicare,

Ascoltami, per favore, ho bisogno di parlare;
non bombardarmi di domande, consigli, idee;
Non sentirti obbligato a risolvere le mie difficoltà.
Mancheresti tu di fiducia nelle mie capacità?

Ascoltami per favore, ho bisogno di parlare;
non cercare di distrarmi o prendermi in giro,
Penserei che tu non comprenda l'importanza
di quello che c'è dentro di me.

Ascoltami, per favore, ho bisogno di parlare;
Non sentirti obbligato ad approvare;
se ho bisogno di raccontarmi
è semplicemente per sfogarmi.

Ascoltami, per favore, ho bisogno di parlare;
Non interpretare e non cercare di analizzare;
Mi sentirò incompreso e manipolato
e non potrò più comunicare con te.

Ascoltami per favore, ho bisogno di parlare;
Non interrompere per fare domande;
Non cercare di forzare il mio IO nascosto,
Io so fin dove posso e voglio andare.

Ascoltami, per favore, ho bisogno di parlare;
Rispetta i silenzi che mi fanno camminare;
Guardati bene dal frantumarli;
E' da essi assai spesso che io sono illuminato.

Allora adesso che mi hai ascoltato per bene
ti prego, puoi parlare:
Con attenzione e disponibilità,
a mia volta, io ti ascolterò

Un'ultima cosa amico mio, sai che sono portatore della Sacra Medicina del Coyote. Ascoltami bene!

Egli – sia Benedetto il Suo Santo Nome – è un imbroglione, un trickster, un jolly joker ed insegna il cambiamento attraverso le burle, il gioco, gli inganni – come i maestri zen o sufi – e quindi se non vuoi finire vittima delle trappole tese dal tuo stesso ego, fatelo amico sincero presto, ...anzi subito!...e ricorda che il sacro, l'irriverenza e una sacrosanta risata sono i Segni del Grande Mistero. Aho, Così è! Adios y suerte.

